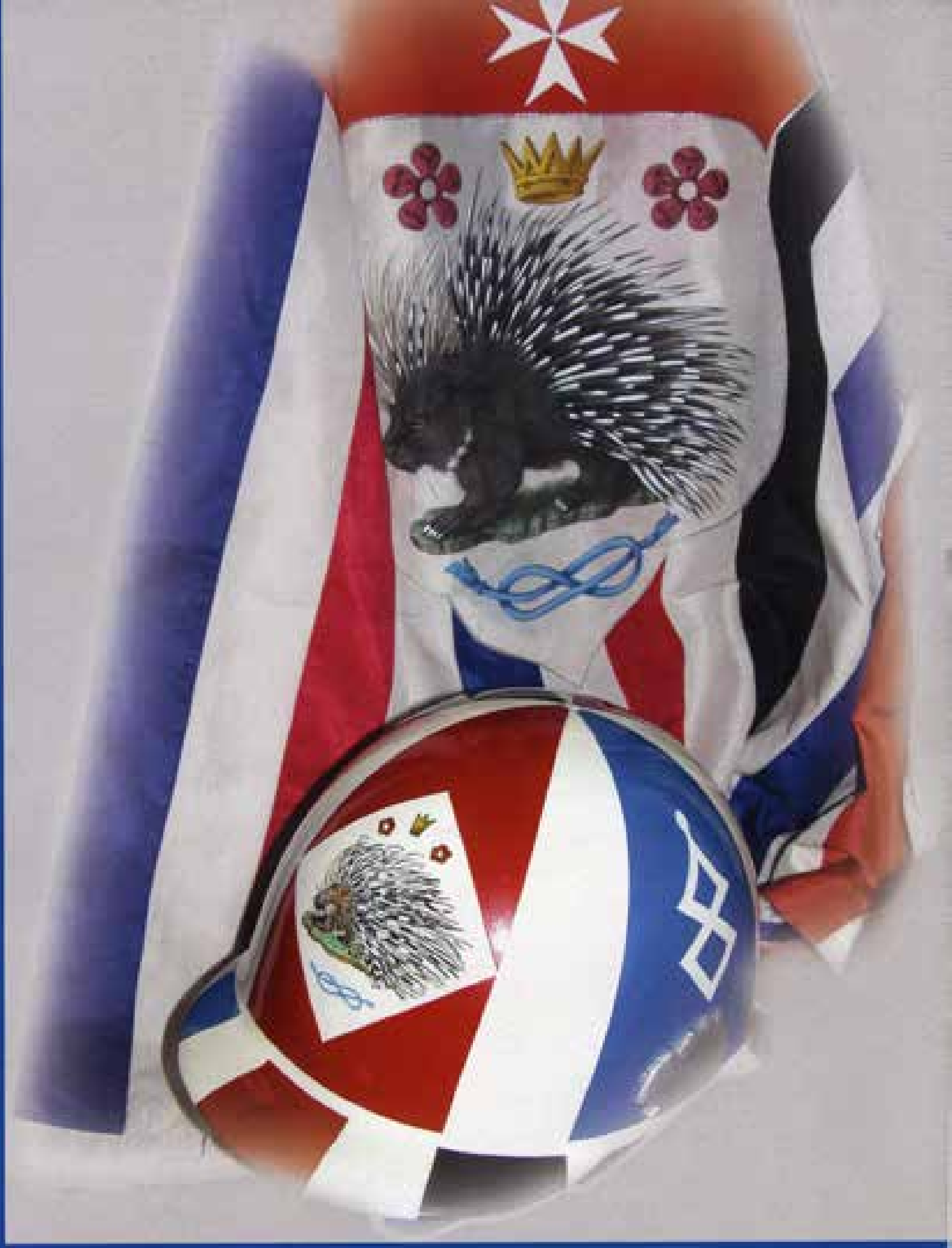
L'ACULEO



PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

Anno XXVI 1-2/2005

Spedizione in abbonamento postale. Art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Siena

NUMERO 1-2 2005

Redazionale	pagina	3
Capitani Vittoriosi raccontano	pagina	4
Il Conte Chigi	pagina	8
Fabio Sergardi, il Barone	pagina	9
Leone, avanti tutta!	pagina	11
Un anno da Leone	pagina	12
Tempi che cambiano	pagina	14
Forme di presenza ufficiale della Contrada	pagina	15
Onoranze ai contradaioli	pagina	15
www.contradasovranodellistrice.it	pagina	19
Territorio: diamo i numeri	pagina	20
"attimi che non dimentichi"	pagina	21
di rima... in rima	pagina	22
Il senso di un gruppo	pagina	24
Il Papone	pagina	26
"Bordellino"	pagina	28
La benedizione della stalla	pagina	29
Comparse a cena	pagina	30

A seguito di un controllo di archivio effettuato sulla numerazione annuale progressiva del giornale di Contrada, è stato verificato che il 2005 è il XXVI anno di pubblicazione e non il XXIV, come risulterebbe proseguendo erroneamente la numerazione attuale.

"Il 15 agosto 1972 nasce «L'Aculeo» n° 1, segue, a poca distanza di tempo, l'edizione straordinaria della Vittoria del successivo 17 settembre.

Nel dicembre 1972 viene pubblicato il n° 3, senza altra indicazione (doveva essere l'Anno II). Nel 1974 (Anno III), «L'Aculeo» non viene stampato, nel 1975 viene pubblicato quattro volte con l'indicazione di anno IV, nel 1976 tre numeri dell'anno V, nel 1977 e nel 1978 (anno VI e VII) «L'Aculeo» esce una sola volta ogni anno senza nessuna numerazione.

Nessuna pubblicazione nell'anno 1979 (sarebbe stato l'anno VIII) e con ciò ebbe fine questa prima esperienza.

Nel 1980 vide la luce la nuova testata de «L'Aculeo di Kamillus» Anno I – n° 1, con una numerazione sostanzialmente corretta fino al 1992 (Anno XIII). Invece l'anno 1993, che doveva essere l'Anno XIV, viene indicato ancora come anno XIII; di conseguenza il 1994 assunse il XIV, anziché il XV, il 1995 divenne l'anno XV piuttosto che il XVI ed al 1996, ripetendo l'errore, fu attribuito l'anno XV come quello precedente.

Questa doppia attribuzione del medesimo numero a due anni diversi ha determinato l'errore che si è protratto fino al 2004, anno contraddistinto dal numero XXIII, mentre, in effetti, era già l'anno XXV dalla prima apparizione editoriale.

Detto che nel 2004, il periodico dell'Istrice è tornato ad assumere l'originaria denominazione ufficiale «L'Aculeo», si conferma che quello odierno (numero doppio) viene registrato con i numeri 1 e 2 dell'anno XXVI".

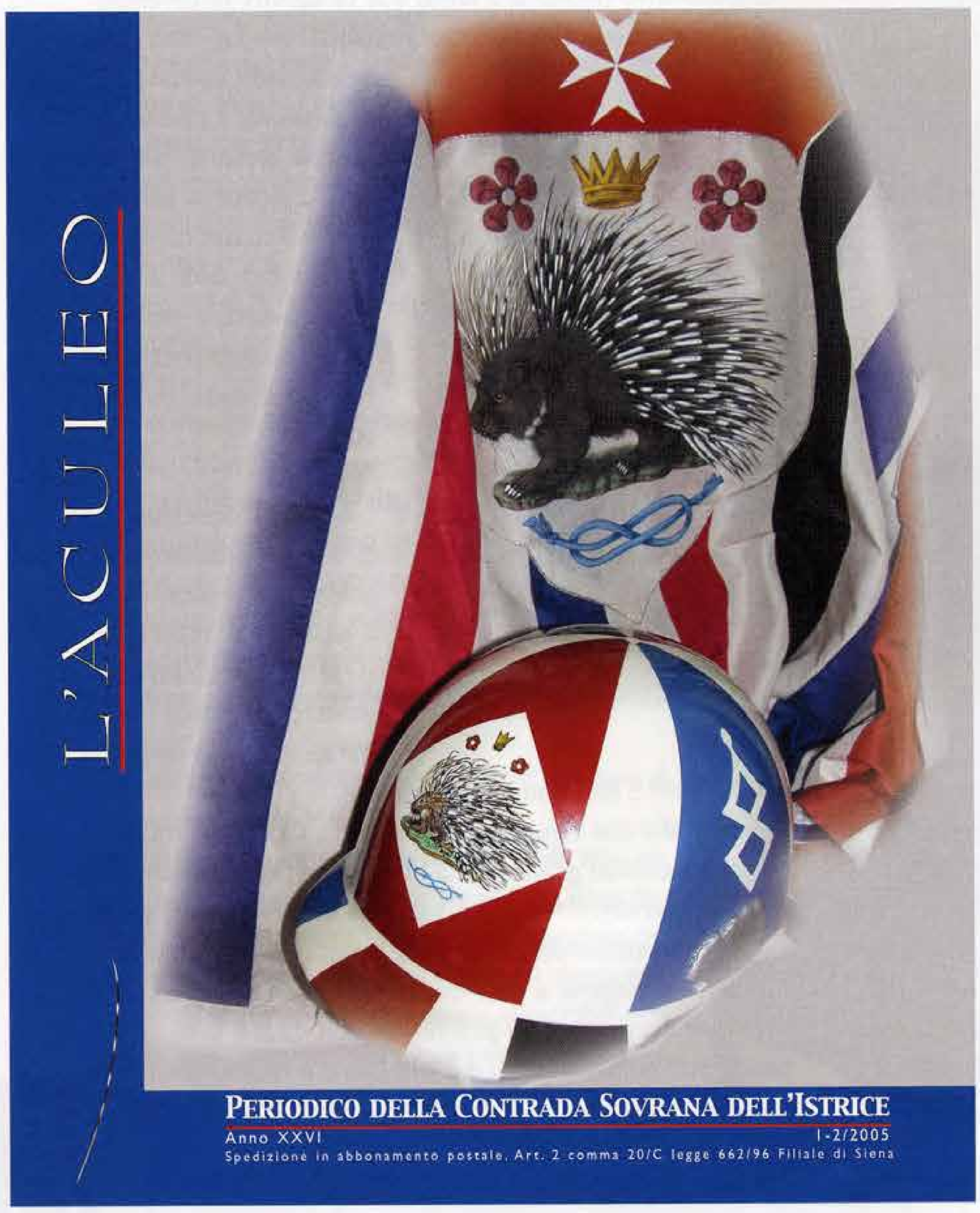
Sergio Orazzi

REDAZIONALE

L'Aculeo: uno dei momenti importanti della circolazione di informazioni e proposte tra noi Istriciaioli. Più in generale un passaggio significativo della vita della nostra Contrada. A noi che ne costituiamo la Redazione, e che forse proprio per questo ne leggiamo la realtà con cuore partigiano, ci sembra che il lavoro fatto fino ad oggi sia di un certo valore, certamente frutto di un serio impegno. E diciamo questo non tanto per presunti "nostri meriti", quanto per la collaborazione convinta che abbiamo trovato nei contradaioli ogni volta che ci siamo rivolti a loro per avere idee e articoli.

L'impressione che abbiamo è che l'Aculeo stia crescendo e diventando un qualcosa di veramente "nostro", una pubblicazione che ci tocca da vicino, che sentiamo viva, dentro di noi. In grado di costituire un ulteriore tessuto di emozioni, sentimenti e idee che ci fanno essere la grande Contrada che siamo.

La nostra Redazione si è allargata: Paolo Coradeschi si è unito a noi, e a lui porgiamo un sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata nell'accettare questo impegno, consapevoli che la sua abile penna porterà un grandissimo contributo ai nostri futuri lavori.



Luglio-Agosto 2005. Il Palio si avvicina, il suo respiro si fa sentire, ci avvolge e ci coinvolge. Come sempre. Ad agosto saremo in piazza, senza più alcuna mediazione, finalmente superata quella forzata lontananza che ci ha costretti ad esserne in qualche modo al palo per lunghi cinque palii.

Agosto 2005: ci piace sognarlo come un caldo momento di festa per una Contrada che ritrova se stessa, i suoi stretti legami tra contradaioli, il gusto antico di soffrire e gioire. Un Palio straordinario per noi Istriciaioli, ma nello stesso tempo un ordinario Palio di Festa; e tutti noi ci auguriamo che... l'Istrice faccia festa.

Capitani Vittoriosi raccontano

di Fausto Pistolesi e Massimo Pomi

La famiglia Pomi ha dato tanto alla Contrada: prima Alberto, Vicario, poi il fratello Massimo, prima mangino vittorioso nel 2000 e Capitano vittorioso nel 2002 (un Palio corso e uno vinto), ora il figlio Giovanni, alfiere di piazza.

Perché tanta passione?

Una famiglia che non si è mai tirata indietro quando la Contrada le ha chiesto di assumere precise responsabilità. Ritengo di aver ricevuto molto dalla Contrada dove ho avuto la fortuna di crescere e di vivere tante esperienze ed emozioni insieme ad amici coetanei e non, a volte bellissime e a volte meno, ma tutte utili a crescere e a formarsi in un ambiente che ritengo ancora oggi sia unico.Mi auguro che questo possa avvenire anche per mio figlio Giovanni e per i miei nipoti Edoardo e Tommaso, tenendo comunque sempre presente che la Contrada non debba assumere un ruolo predominante rispetto a tutti gli altri impegni che abbiamo nella vita.

Perché il settore Palio, diciamo, ti intriga di più?

Io sono innamorato dei cavalli, il mio sogno fin da ragazzino era quello di fare il barbaresco e ancora oggi credo che questo sia un ruolo bellissimo. Sono una persona molto passionale e solo certi momenti del Palio riescono a darti delle emozioni che per me sono straordinarie e che nessun altro settore, per quanto importante, penso mi saprebbe trasmettere.

E perché prima mangino e poi Capitano?

Il merito o la colpa di tutto questo è di Fausto Pistolesi, che è riuscito a vincere il Palio del 2000. Uno dei Tenenti ero io e la Contrada ha inteso dare una continuità al suo lavoro, quando Fausto ha deciso di non proseguire a ricoprire l'incarico di Capitano.

Quali sono i requisiti principali che bisogna avere per stare in questo strano universo che è il Palio?

Credo che il requisito principale sia quello di fare sempre la cosa che si ritiene più giusta per la Contrada, anche se a volte può apparire agli occhi dei contradaioli penalizzante. Quindi ascoltare tutti e dopo fare le proprie scelte con l'unico obiettivo rivolto al 2 luglio e al 16 agosto, assumendosene, ovviamente, tutte le responsabilità. Non servono particolari doti se non tanta passione e dedizione perché ormai il Palio si fa 365 giorni all'anno e quindi è assolutamente necessario non tralasciare niente e rimanere, per quanto possibile, nel vivo di tutto quanto succede.

Nei molti anni spesi in questo ambiente, molte regole sono cambiate. Quali sono le più importanti sia sotto l'aspetto della organizzazione della Festa che su quello dei rapporti tra Contrade e tra Contrade e fantini?

Per quello che riguarda i rapporti tra Contrade e fantini, sono cambiati gli attori ma i criteri ed i comportamenti non mi sembrano molto diversi. Ovviamente ci sono dei fantini che, vincendo più di altri, assumono un ruolo importante e insieme a loro quelle Contrade che riescono a gestire certi rapporti privilegiati con questi professionisti, coinvolgendone anche altre e riuscendo quindi a tessere efficaci strategie palieschе. È ovvio

che rispetto al Palio del 1800 o della prima metà del secolo scorso anche questi aspetti sono molto diversi, ma d'altronde è completamente cambiata la struttura sociale e economica delle Contrade e della società in cui viviamo. Per quello che riguarda invece l'assetto dell'organizzazione della Festa, trovo che negli ultimi quindici anni, a causa della sua eccessiva visibilità sotto la spinta delle associazioni animalistiche, siano avvenuti cambiamenti che hanno modificato in maniera radicale certi meccanismi. Si pensi che solo una quindicina di anni fa i capitani sceglievano i cavalli e il parere dei veterinari non era vincolante ma solamente consultivo, ed oggi, di fatto, sono i veterinari che decidono quasi tutto. I Capitani, infatti, hanno a disposizione un lotto talmente ristretto che di fatto tale scelta risulta obbligata; così ci si può rendere conto di quanto le cose siano cambiate. Per non parlare del protocollo equino e delle modifiche, le ultime anche molto recenti, di adeguamento della pista. Questo argomento come altri meriterebbe di essere approfondito. Sono dell'avviso che le Contrade ne dovrebbero parlare di più al loro interno in assemblee e incontri per illustrare ai contradaioli come stanno le cose, in modo che la voce delle Contrade sia sempre più forte e decisiva.

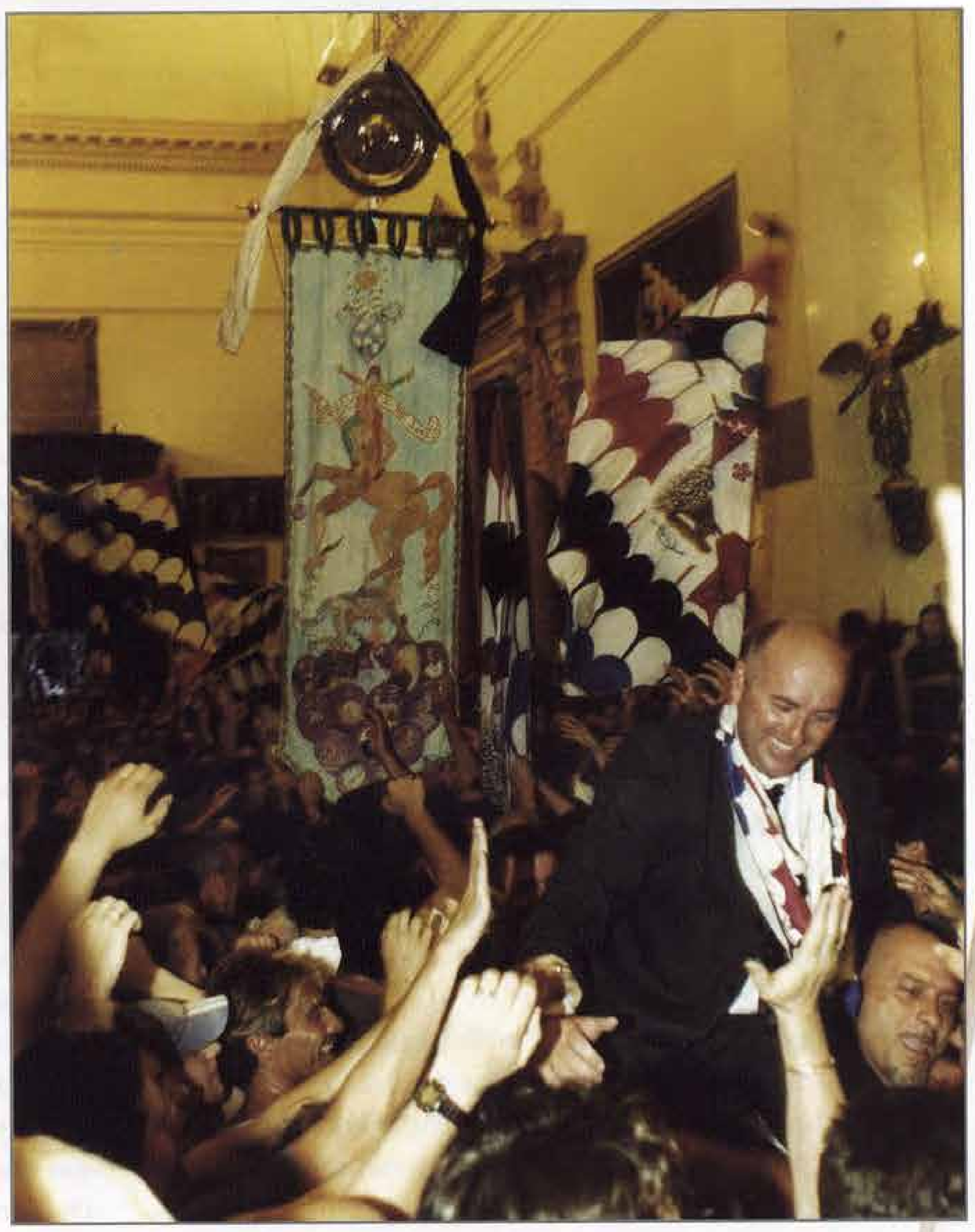
Quanto è importante l'esperienza ed una linea di Palio chiara e definita?.

Credo che come in altri aspetti della vita, anche nel Palio sia importante tenere una linea definita e coerente perché solo così è possibile ottenere il rispetto degli interlocutori, siano essi Contrade o fantini. Bisogna essere disponibili verso gli altri cercando di trovare sempre una soluzione, che, magari, a volte può non sembrare pienamente soddisfacente. Al tempo stesso bisogna dimostrare di avere buona memoria e non dimenticarsi di chi non ha avuto il dovuto rispetto verso la nostra Contrada.

I tuoi collaboratori che requisiti posseggono?

Hanno due requisiti fondamentali: quello della disponibilità assoluta e della passione che permettono di entrare dentro a tutti gli aspetti e le sfaccettature paliesche. Credo di essere un capitano molto fortunato ad avere vicino a me persone così competenti e disponibili come Andrea, Antonio, Massimo e Daniele.

So quanto sia difficile individuare nelle Contrade le persone adatte a fare questo strano "giochino"; spesso si individuano gli uomini prima ancora dei loro requisiti attitudinali. Io sono dell'avviso che in un arco temporale di medio periodo non sono molti quelli veramente adatti, eppure i cambiamenti sono all'ordine



del giorno. Il Palio è divenuto negli ultimi decenni un triturapersone. Qual' è il tuo punto di vista?

Sono del parere che sia molto difficile individuare le persone giuste, poiché, così come in qualsiasi altro lavoro, una valutazione sicura la si può dare solo dopo che uno ha svolto questo ruolo per un certo periodo. A maggior ragione questo accade quando si parla di Palio, dove in alcuni momenti la pressione è molto forte e quindi certe valutazioni si possono fare solo a posteriori. E' chiaro comunque che l'obiettivo della Contrada deve essere quello di riuscire a creare un gruppo più largo possibile di individui che possano assumere questo incarico, scegliendo secondo criteri di affidabilità, serietà e conoscenza della Contrada, senza preoccuparsi di accontentare un gruppo anziché un altro e dando il giusto spazio ai giovani che sono la parte vitale ed il futuro della Contrada.

E come assicurare continuità e allo stesso tempo qualità?

Cercando di inserire le persone dentro a gruppi già rodati, dando continuità, appunto, ma anche favorendo l'alternanza di persone che interpretino il ruolo secondo lo spirito e le possibilità della nostra Contrada, senza creare miti ma un gruppo più ampio possibile di contradaioli che possano ricoprire questo ruolo.

Qui tutti vogliono vincere, è possibile far capire alla gente che non sempre si può arrivare primi e che le sconfitte debbono essere esaminate con equilibrio, così come non ci si deve esaltare troppo per le vittorie?

E' un fatto di cultura contradaiola ed è ovvio che, in momenti in cui la vittoria manca da molto tempo, tutto diventa più difficile da comprendere con il dovuto equilibrio. Proprio per questo una delle mie più grandi speranze è che la nostra Contrada intorno alle vittorie del 2000 e del 2002 sappia costruire una maturazione che le possa consentire di affrontare anche momenti meno felici (che mi auguro vivamente arrivino più tardi possibile), senza che questi provochino tensioni eccessive all'interno della Contrada stessa, inquietudini che possano snaturare il nostro modo di essere e ci rendano meno forti all'esterno.

Ma oggi è proprio giusto parlare di Festa? La piazza è piena di telecamere pubbliche e private che spiano tutto e tutti; ai crocevia ci sono diversi uomini in divisa; le carte legali per alcuni sono una quotidianità; siamo passati in molti casi da una sana rivalità ad una stolta inimicizia, dove le regole sono.....se tu mi dai un calcione io ti denuncio....,voglio dire che non esiste più una rivalità, diciamo equilibrata, anzi è quasi sempre più che sproporzionata. Insomma l'odio, che prima faceva capolino, ma che tutti con il buon senso rintuzzavano, ora forse è più che un grado commensale?

La nostra Festa purtroppo sta scivolando piano piano lungo una china che la porta sempre più in basso. I valori che una volta rendevano questa città unica per "passione, sentimento, rispetto, lealtà, solleranza" sono stati sostituiti da "programmazione, invidia, esasperazione, arrivismo" e di tutto questo non dobbiamo incolpare nessuno se non noi stessi. Se le Contrade e soprattutto noi dirigenti che le rappresentiamo, avessimo un comune atteggiamento verso l'esterno e nei confronti delle istituzioni, comportamento che tenesse conto dei valori che sempre sono stati i nostri punti di riferimento, probabilmente certi problemi non ci sarebbero o comunque sarebbero più attenuati. Spesso quando le istituzioni assumono atteggiamenti che ai nostri occhi possono sembrare strani, se andiamo a vedere bene, ci rendiamo conto che siamo stati noi o comunque una parte di noi a provocare o addirittura richiedere certi interventi. Temo che se noi tutti non

riusciremo a comprendere questo, il futuro della nostra Festa e delle nostre Contrade sarà molto buio.

Le regole sul doping nei cavalli sono adeguate?

Sì, attualmente esiste un elenco di farmaci e delle quantità utilizzabili redatto dall'Università di Pisa, che tutela la salute dei cavalli e allo stesso tempo consente di assisterli nell'affrontare un evento agonistico che anche per la sua durata, quattro giorni più previsite, prove di notte e quanto altro, richiede loro un importante dispendio di energie.

Non sembra più tanto un divertimento fare il Palio, quanto un vero e proprio lavoro...

Dipende da come uno interpreta il ruolo. Per quello che mi riguarda giudico che l'impegno di un Capitano di Contrada come la nostra debba essere assoluto. Questo se da una parte è sicuramente faticoso, dall'altra, quando si riesce ad impostare tattiche di Palio e poi si vedono realizzate, è certamente appagante. Bisogna farlo con viva passione e per periodi non troppo lunghi, perché il tempo a volte può far affievolire quell'entusiasmo che è assolutamente necessario per lavorare con la necessaria scrupolosità.

C'è sempre gusto a stare dentro questa strana giostra? Quali sono gli stimoli per superare i momenti di stanchezza?

Esiste uno stimolo che ti fa superare tutte le difficoltà: è quello della vittoria che posso assicurare è un' esperienza che riesce a trasmetterti sensazioni uniche ed indimenticabili.

Cosa vorresti dare ancora di più di quello che hai dato a questo nostro Istrice?

Vorrei contribuire insieme a noi tutti a far crescere ancora la nostra Contrada affinché possa sempre più prendere coscienza delle proprie potenzialità e le sappia sviluppare positivamente, tanto da diventare esempio e riferimento delle altre e delle istituzioni cittadine. Tutta Siena avrà così un rispetto e una attenzione maggiore di quella avuta anche nel recente passato.

Il Conte Chigi

di Mauro Civai

Ricorre il 40° anniversario della morte del Conte Guido Chigi Saracini. Tra gli enormi meriti di questo straordinario personaggio che ha attraversato tutta la vita della Siena del '900, spicca l'affetto, la passione e la munificenza che seppe riservare alla sua e nostra Contrada. Per lunghi anni è stato Priore effettivo e poi onorario della Contrada Sovrana dell'Istrice fino alla sua morte.

Oltre a dispensare la sua guida illuminata, il Conte ha reso possibile, col suo mecenatismo generoso, che la sua Contrada disponesse di locali prestigiosi dove svolgere le sue varie attività e dove conservare le testimonianze della sua storia secolare.

Quest'anno tutta Siena lo ricorderà. Si è già iniziato con l'apertura al pubblico della sua dimora signorile sede anche dell'Accademia Musicale da lui fondata e che a lui si intitola.

Molte altre iniziative sapranno sottolineare i suoi meriti indiscussi in campo musicale e culturale in generale, avendo lui donato a Siena una istituzione che tutto il mondo ci invidia.

Noi, piuttosto, lo vogliamo ricordare come Istriciaiolo. Quell'Istriciaiolo alto e solenne di cui Maria Grazia Testi Bosteghi tracciò in modo molto appropriato il profilo in una edizione speciale dell'Aculeo di quindici anni fa.

Alto e solenne: due aggettivi che meglio di qualsiasi altra definizione ci richiamano alla mente la figura del Conte Guido, una delle poche persone che, ieri come oggi e come domani, non sarà mai possibile non associare immediatamente alla nostra Contrada.

E la Contrada Sovrana dell'Istrice non mancherà di intraprendere le più opportune iniziative per ricordarlo adeguatamente agli Istriciaioli.

E' nostra intenzione infatti realizzare una medaglia celebrativa di questo 40° anniversario della sua scomparsa, raccogliendo aggiornate testimonianze sulla sua generosa e appassionata appartenenza alla nostra Contrada.

Fabio Sergardi, il Barone

di Alessandro Amidei e Paolo Coradeschi

Pensiamo che ricordare, a distanza di dieci anni dalla scomparsa, la figura del Barone Sergardi, sia, da parte della Contrada, non diciamo un atto dovuto, ma quasi. Questo non tanto per celebrare, magari con parole più o meno tronfie di retorica, una delle "figure storiche" dell'Istrice, ma semplicemente per ricordare, a nostro uso e consumo, quello che il Barone ha rappresentato per noi di Camollia nel corso di tanti lunghi anni.

Sarebbe fin troppo facile esaltare i meriti di un Capitano due volte vittorioso; a noi piace invece di più ricordare il Barone come l'Istriciaiolo forse più partecipe in senso assoluto (in quanto spesso direttamente responsabile) di quella parabola temporale che ha visto la Contrada frequentemente protagonista di eventi tristi ma anche gioiosi e gratificanti.

"Baroncino" era l'appellativo con il quale i vecchi Istriciaioli si rivolgevano a Fabio Sergardi, evidenziandone, così, la giovane età. Non ci dimentichiamo, infatti, che la vittoria del Palio del 1935 tramanda alla storia, come Capitano, il nome del Barone, pur essendo egli, di fatto, combattente in Africa.

Abbiamo volutamente fatto questo accenno a quelli che furono i primi contatti del nostro con il mondo paliesco a livello di responsabilità (anche se in questo caso solo indiretta) per evidenziare che il suo rapporto con la Festa inizia da molto lontano; infatti il tipo di Palio che il Barone conosce, e poi vive e vivrà, si inquadra in un periodo storico che ancora risente di tutti quei retaggi che hanno caratterizzato la Festa a cavallo fra i due secoli. Un tipo di Palio cioè, che, oltre ad assegnare al Capitano, ad esempio, la quasi totale responsabilità economica delle spese, gli assegna un ruolo pressoché esclusivo per quanto concerne i rapporti con le altre Dirigenze; non solo, gli concede anche la facoltà, da tutti accettata, di decidere quale ruolo la Contrada potrà interpretare nello svolgimento della Giostra. Intendiamo con questo ricordare come, una volta, fosse impensabile spendere soldi per tentare la vittoria con una bestia decisamente mediocre, mentre fosse invece consuetudine favorire la

vittoria di una Contrada (certo non la nemica) messa bene "a cavallo e quattrini".

Non dimentichiamo inoltre che, avuta in sorte la cosiddetta brenna, il fantino lo si andava a cercare il pomeriggio del giorno della Tratta, alla Costarella, scegliendo il meno peggio fra i "disoccupati". Sono gli anni in cui il Palio lo fanno personaggi come il Sor Ettore, Dedo Pianigiani, il Menotti Busisi, il Rugani e pochi altri. Il Barone si inserisce in questa realtà e vive vicende anche traumatiche, come la beffa della sconfitta con Anita (gravida) del 1948, la "tragedia epocale" del Palio della Popa del 1950 e la delusione cocente della corsa con Dorina e Mezzetto del 1953.

Ma il Barone ha, per sua natura, un carattere decisamente forte e combattivo, da vero condottiero, e lo manifesterà ben presto, quando, subentrando come Capitano al due volte vittorioso "Sor Renato Bucciarti", e quindi in un momento paradossalmente non facile, condurrà, invece, ancora una volta, l'Istrice alla vittoria nel Luglio del 1961.

Il trio Barone – Fedolfi – Martelli sarà quello che, a livello paliesco, segnerà il percorso strategico della Contrada per un lungo periodo di anni. Con il tempo la figura del Barone, così forte e passionale, entrerà a tal punto nell'immaginario collettivo da rappresentare un simbolo di volontà e di determinazione anche di fronte alle situazioni più scabrose. La sua (forse troppo) veemente dialettica nei confronti dell'avversaria resterà "un classico" delle Cene della Prova Generale.

Per tutto quello che abbiamo fin qui espresso, il ricordare la persona di Fabio Sergardi, il "Nostro Barone", ci riporta di conseguenza a rivivere un tipo di Palio (a noi tanto caro) che oggi certamente non esiste più, poiché tutto è cambiato (forse anche noi). E quanto il Palio sia cambiato lo sta a dimostrare, senza ombra di dubbio, lo spropositato pegno che la nostra Contrada sta ancora, secondo noi ingiustamente, pagando.

Leone, avanti tutta!

d Massimo Gambelli

Il 19 novembre 2004 è il giorno in cui la quasi totalità degli Istriciaioli, riuniti in Assemblea Generale, approvava, con un solo voto contrario, la proposta del Seggio di proseguire i lavori di ristrutturazione e ampliamento del Circolo, in linea con quelle che, sin dal 1996, sono state le strategie della Contrada.

In tale occasione veniva riconosciuta la validità dell'idea originaria come unica reale possibilità di realizzare uno spazio veramente e naturalmente necessario allo svolgimento delle attività sociali e ricreative proprie di una Contrada grande, viva ed efficiente.

Nei primi giorni del mese di febbraio è stata formalizzata la procedura, secondo la quale tutti i professionisti incaricati per la progettazione esecutiva hanno, ognuno per proprio conto, sottoscritto apposito atto specificante diritti e doveri relativi a modalità e tempi da rispettare per il compito loro assegnato.

Qualora, ce lo auguriamo tutti, non intervengano impedimenti, ad oggi peraltro non prevedibili, potremo essere nella condizione, già nel prossimo settembre, di presentare alle Amministrazioni locali preposte l'intera documentazione tecnica al fine di ottenere nei tempi più brevi possibili (non meno, tuttavia, di quattro - cinque mesi) il rilascio della concessione edilizia.

Come più volte abbiamo sottolineato è ora ormai indispensabile che gli Istriciaioli partecipino con generosa disponibilità a questa operazione che è di importanza straordinariamente decisiva per la Contrada.

Un impegno seppur non rilevante quantitativamente, anche ripartito in più anni, è alla portata di tutti. Ed è proprio a tutti che noi abbiamo iniziato e proseguiremo a richiedere un contributo che ci metta nella condizione di osservare gli impegni che abbiamo preso e i tempi di realizzazione che abbiamo previsto, senza creare disagi o affanni alla Contrada, lasciandola libera di perseguire con tranquillità i suoi obiettivi.

Ma c'è un altro dato che ci conforta: già da qualche anno e negli ultimi tempi, in particolare, l'attività del Circolo, anche a seguito della riapertura dei locali ristrutturati, ha fatto registrare risultati molto positivi.

Possiamo essere certi che l'aiuto più consistente alla prosecuzione dei lavori per dotarci finalmente di uno spazio all'altezza delle nostre esigenze, verrà proprio da quelli che vivono il "Leone" con maggiore intensità e da quelli che riescono a cogliere l'importanza, per l'Istrice di domani, di un'operazione patrimoniale di così vasta portata alla quale, oggi, tutti noi siamo chiamati a partecipare.

Un anno da Leone

di Silvio Folchi

Incontro con Stefano Berrettini, Alessandro Malatesta e Riccardo Betti

È passato un po' più di un anno, per la verità, da quando la nuova triade del Leone (per l'esattezza Pro-Vicario, Provveditore alla segreteria, Provveditore all'economato) si sono installati nel nuovo e non facile ruolo.

Nuovo perché i tre sono appunto novizi sia per quanto riguarda incarichi inerenti il Circolo, sia per quanto attiene al Seggio della Contrada. Nuovo, anche perché quest'anno si è inaugurato il nuovo Leone, sia pure in una veste parziale e ancora incompleta e, contemporaneamente, si è mantenuto attivo l'importante spazio del Mercatino. Con il non trascurabile risultato di dover gestire due locali: il Leone per la gestione, per così dire, ordinaria della vita sociale quotidiana, il Mercatino per le riunioni più numerose.

A tale proposito è utile sottolineare che il nuovo Leone avrà finalmente una capienza tale da poter mettere a tavola 250/300 persone (più o meno pari a quella del Mercatino), con una cucina finalmente grande e funzionale.

Il colloquio inizia con il ringraziamento, rituale ma sincero, allo staff della gestione precedente, per il lavoro che ha svolto e per l'ampia disponibilità che ha espresso nella fase delicata del passaggio del testimone.

Se è vero che, oggi più di un tempo, la vita sociale della Contrada passa attraverso il Circolo, e in esso e nelle sue attività si alimenta, allora il ruolo di chi lo gestisce è delicato e cruciale.

Avanti, quindi, senza dimenticare la continuità con gli organismi precedenti, con l'allargamento della partecipazione: gruppi di giovani e giovanissimi, i preziosi "anta", le donne, fino ai ragazzi dei turni pomeridiani al banco. Lo staff dei collaboratori è ampio e in continua trasformazione, perché sia chi ha voglia di partecipare in modo continuativo sia chi preferisce dare una mano occasionalmente può lavorare a seconda del tempo a disposizione e della "carica" che di volta in volta può apportare a una determinata iniziativa.

La partecipazione, ovviamente, non è lasciata al caso. Gli incarichi vengono affidati e seguiti da vicino, nessuno si trova solo. Questa filosofia ha prodotto buoni risultati, visibili dal calendario delle iniziative fin qui attivate, spesso pensate e condotte in accordo con la Contrada, tanto per ribadire l'importanza del legame tra due entità niente affatto separate.

Ma ha portato buoni frutti anche a giudicare dal salutare rimescolamento di gruppi generazionali differenti. In effetti anche Stefano, Riccardo e Alessandro (ovvia Yoghi) fanno parte di generazioni diverse, sia pure con scarti di pochi anni.

Si sono per così dire "ritrovati" in occasione dei fe-

steggiamenti dell'ultima nostra vittoria. Insieme in Commissione, hanno ben collaborato: perché non riprovarci in un sodalizio un po' più duraturo e meno occasionale?

La vittoria, a ben guardare, è stata salutare anche e proprio perché è riuscita a riavvicinare le generazioni, i gruppi, gli uomini e le donne: il lavoro nelle Commissioni, le mille grandi e piccole occasioni di lavoro e di festa hanno rimescolato le carte, hanno rigenerato il terreno.

L'importante, e qui i nostri tre interlocutori sono fermamente convinti, è che l'energia non si esaurisca, e il lavoro al Leone ne richiede tanta.

Per mantenere alta la guardia, cioè la passione e l'impegno che un incarico del genere richiede, potrebbe essere opportuno modificare lo Statuto, staccando il Circolo dalla Contrada e portando a due anni, invece dei tre attuali, la durata dell'incarico.

In due anni si fa in tempo a non esaurire le batterie, e magari si può aver voglia di "firmare" per altri due. Questo meccanismo potrebbe favorire un ricambio meno drastico che in passato, con la garanzia di una maggiore continuità operativa.

Il bilancio economico è ottimo, e anche da questo punto di vista le cose sono andate bene grazie alla fattiva collaborazione di tutti. I prezzi non sono cambiati, le persone messe a tavola sono tante come sempre, la sinergia con la Commissione Braciere è stata perfetta.

In questo ultimo scorcio invernale (un inverno lungo lungo, da qui al Palio di agosto) l'attività sarà intensa come sempre. E ci sono comunque spazio e disponibilità a proposte e suggerimenti. Poi arriverà il Palio di luglio, con tutte le occasioni giuste per portare la gente in Contrada, dalla colazione in attesa della tratta alla cena la sera della prova generale. E poi, finalmente, Palio sarà.

Tempi che cambiano

di Massimo Mazzini e Stefano Biagi

Dalle stesse pagine di questo giornale abbiamo più volte elogiato il sapiente recupero dei locali del Circolo, accuratamente restaurati e preziosamente restituiti alle funzioni di un tempo. A distanza di qualche mese dalla loro ufficiale inaugurazione, gli ambienti del Leone hanno cominciato a funzionare a pieno regime, ottimamente gestiti da persone impegnate in un lavoro assiduo e costante.

Ma non è tutto oro quello che luccica: tanti fra voi lettori hanno sicuramente avuto modo di scontrarsi con gli inconvenienti che l'entrata in vigore delle nuove normative ha prodotto nei frequentatori del Circolo, ma pochi conoscono esattamente le "micro-tragedie quotidiane", innocue solo all'apparenza, che hanno profondamente modificato le abitudini di tanti contradaioli.

Cominciamo dalla normativa antifumo: i locali rinnovati, un tempo così familiari e caratterizzati da quel pungente odore di sigaretta che ti si appiccicava addosso, appaiono assolutamente diversi, in una parola... irriconoscibili.

Una volta quando tornavi a casa, dopo aver fatto chiusura al Leone, ti spogliavi nel pianerottolo per non appestare tutti e ti infilavi a letto zitto-zitto, ora ti spogli in casa, la tu' moglie si sveglia e cominciano le discussioni .....

Divieto di fumo assoluto quindi e nessuno che prova a violarlo: un'atmosfera davvero aliena, alterata, e, quel che è peggio all'interno, ovunque aria salubre. Una chiacchiera, due risate fra amici, un bicchierino da gustare in compagnia: all'apparenza tutto come prima, ma quando si tratta della sigaretta.... non resta che uscire ed unirsi a quanti, ormai relegati a subire la dura condanna dell'esclusione, si radunano sommessi nella piccola corte interna o davanti all'ingresso del Circolo. Sebbene questa stagione invernale sia poco propizia ad incontri "open-space", è un via vai continuo di piumini multicolori, montgomery e cappotti, che si indossano e si tolgono, si rimettono e di nuovo vengono riposti.

Eh, purtroppo, amici miei, son tempi duri per tutti i fumatori, ma non solo per loro.

Pensate agli amanti degli aperitivi e dei cocktails.... le cose non vanno affatto nel verso giusto: se una volta potevi gustarti, senza troppi pensieri, un "duplice giro", accompagnato da gustose arachidi e succulenti patatine.... beh i nefasti consigli del Ministero della Sanità, per evitare l' eccessivo accumulo adiposo sulle nostre pance, hanno completamente rovinato tutta la poesia!

Si potrebbe provare con le caramelline e le merendine, sapientemente esposte sul bellissimo bancone, ma il rischio di incappare in qualche "stranezza geneticamente modificata" ci fa abbandonare anche questa idea.

Alcool?!!... praticamente niente, perché se ti beccano in macchina o sullo scooterone con più di un bicchierino in corpo, ti tolgono almeno 10 punti dalla patente.

Oddio, a dire il vero questa considerazione vale solo per pochi avveduti utenti della strada.

Ma non sono soltanto le nuove norme ad aver modificato le antiche abitudini di un tempo: anche per gli assidui giocatori di biliardo, "comodamente" relegati nella stanza più lontana dal bancone, qualche inconveniente sussiste: un percorso assai arduo, lungo e tortuoso per raggiungere il bar; nessun problema per il primo giro di bevute, ma quando si arriva al secondo ed anche al terzo gottino, i chilometri fatti sono comparabili a quelli di un buon allenamento del Nannizzi.

Un discorso analogo si può fare per gli avventori occasionali, quelli che un tempo entravano al Leone per bere velocemente un frizzantino, alla faccia del Ministro della Sanità, e tornare via (fino al frizzantino successivo).

Ora, da quando entrano al Leone a quando arrivano al banco, la sete è raddoppiata e di gotti (il frizzantino non usa più) ne bevono due, con gravi conseguenze per il loro organismo e per la quiete pubblica di tutta la zona.

Su questo punto dell'organizzazione interna degli spazi ci viene in mente la battuta, involontariamente irriverente, di un noto contradaiolo (non dell'Istrice) che dopo aver visto il nuovo Leone disse "Bello, Bello ! Sembra un hangar...." che è come se uno vedesse passare una ragazza per la strada e dicesse "Bella, bella, ma non la toccherei neanche con uno stecco...."

A noi invece il Leone nuovo piace molto, anche .... così lungo.

Di fronte alle "difficoltà quotidiane" analizzate, il rischio, per l'avventore abituale, è quello di sbottare, se non altro per sfogare l'amarezza accumulata .... ma fortunatamente all' interno del Leone adesso c' è anche il divieto di bestemmiare, ed allora tutti a casa sorridendo ai nuovi tempi ed alle usanze che cambiano!

1. FORME DI PRESENZA UFFICIALE DELLA CONTRADA

2. ONORANZE AI CONTRADAIOLI

La nostra Contrada ha ravvisato la necessità di dotarsi di uno specifico ordinamento per precisare principi e comportamenti del suo vivere quotidiano.

L'Assemblea Generale, in data 16 Dicembre 2004, ha quindi approvato, all'unanimità, la seguente normativa circa le "Forme di presenza ufficiale della Contrada e Onoranze ai Contradaioli"

1

ESPOSIZIONE DELLE BANDIERE

La bandiera viene esposta alla Sede della Contrada, oltre che nei casi previsti dal Rituale contradaiolo redatto dal Magistrato delle Contrade, nelle seguenti circostanze:

- giorno nel quale si svolge l'Assemblea Generale della Contrada;
- giorni nei quali hanno luogo le votazioni per il rinnovo delle cariche della Contrada;
- durante i Festeggiamenti in onore di San Bartolomeo, Patrono della Contrada;
- in caso di nascita di un Istriciaiolo, adornata da un fiocco celeste o rosa a seconda del sesso del neonato;
- in caso di decesso di un Istriciaiolo, abbrunata in segno di lutto;
- giorno nel quale si tiene il Banchetto annuale;
- ogni qualvolta lo disponga il Priore, per eventi di particolare rilevanza;

Le bandiere possono essere esposte al di fuori della Sede della Contrada, oltre che nei casi previsti dal Rituale contradaiolo redatto dal Magistrato delle Contrade:

- ove abbiano luogo manifestazioni ufficiali della Contrada;
- dalle Consorelle alleate o amiche per i giorni della Festa Titolare e dei festeggiamenti in occasione della Vittoria;
- dal Comune di Siena, dal Magistrato delle Contrade, dal Monte dei Paschi, dall'Arcivescovado e da altri enti o associazioni che ne abbiano avuto autorizzazione dal Magistrato delle Contrade.

APERTURA DELLA SEDE AL PUBBLICO

- durante i Festeggiamenti in onore di San Bartolomeo, Patrono della Contrada;
- durante le visite al Museo;
- ogni qualvolta lo disponga il Priore, per eventi di particolare rilevanza.

APERTURA DELL'ORATORIO DI CONTRADA

- in occasione della Vittoria;
- in occasione dell'omaggio reso alla Contrada dalle altre Consorelle durante il Giro annuale o per il Giro della Vittoria;
- per la celebrazione del Mattutino durante la Festa del Santo Patrono;
- per la celebrazione della Novena di Natale e della Messa di Ringraziamento;
- per la Santa Messa a suffragio degli Istriciaioli defunti;
- per l' esposizione della salma degli Istriciaioli defunti;
- ogni qualvolta lo disponga il Priore, per eventi di particolare rilevanza.

VESTIZIONE FIGURANTI

La vestizione dei figuranti avviene, oltre che nei casi previsti dal Rituale contradaiolo redatto dal Magistrato delle Contrade, nelle seguenti circostanze:

- in occasione dell'omaggio reso dalla Contrada alle altre Consorelle durante il Giro annuale o per il Giro della Vittoria;
- durante i Festeggiamenti in onore di San Bartolomeo, Patrono della Contrada;
- per le onoranze ai matrimoni;
- per le onoranze ai funerali;
- per le onoranze agli Istriciaioli defunti, nei cimiteri del Laterino e della Misericordia.

La facoltà di disporre la partecipazione del Paggio Maggiore o di un Paggio come rappresentanza ufficiale della Contrada:

1. per cerimonie e manifestazioni è riservata:

- al Priore nell'ambito del territorio del Comune di Siena;
- alla Sedia nell'ambito del territorio della Provincia di Siena;
- all'Assemblea Generale al di fuori del territorio della Provincia di Siena e nei casi non previsti nel presente regolamento;

2. per matrimoni e funerali di Istriciaioli è riservata al Priore.

2

ONORANZE AGLI ISTRICIAIOLI DEFUNTI

Le onoranze agli Istriciaioli defunti, oltre che nei casi previsti dal Rituale contradaiolo redatto dal Magistrato delle Contrade, saranno così effettuate:

- decesso di un Istriciaiolo: viene esposta la bandiera abbrunata e l'affissione nella teca di Contrada con il nome del defunto, salvo diverse indicazioni dei familiari;
- decesso di un Maggiorente, di un Consultore o di un componente di Seggio in carica: è prevista la partecipazione alle esequie del Paggio Maggiore con bandierone abbrunato e l'affissione dei manifesti;
- decesso di un Istriciaiolo: la partecipazione alle esequie di un Paggio o di un Alfiere con bandiera abbrunata e/o l'affissione dei manifesti saranno a discrezione del Priore;
- i familiari degli Istriciaioli defunti potranno richiedere l'uso dell'Oratorio per l'esposizione della salma e per la celebrazione della Santa Messa, alla quale partecipa un Paggio con bandiera abbrunata. La disponibilità dell'Oratorio è limitata ai giorni in cui non si svolgono manifestazioni ufficiali della Contrada e potrà venire meno, a giudizio del Priore, anche in altri casi eccezionali;
- la chiusura del Circolo "Il Leone" e la sospensione delle attività della Contrada verranno effettuate per il decesso di un Maggiorente, di un Consultore o di un componente di Seggio in carica; negli altri casi resta valida la discrezionalità del Priore.
- per gli Istriciaioli defunti esposti nell'Oratorio; verrà effettuata la chiusura del Circolo "Il Leone", salvo diversa indicazione da parte dei familiari o per espressa volontà del defunto.

ONORANZE AI MATRIMONI

- gli Istriciaioli potranno richiedere la partecipazione di un Paggio al proprio matrimonio con la corresponsione di un contributo a titolo di rimborso spese indicato dall'Economato;
- la richiesta dovrà pervenire previa lettera scritta, per fax o tramite posta elettronica indirizzata all'Onorando Priore almeno 15 giorni prima e dovrà indicare: il luogo, il giorno, l'ora della cerimonia e il recapito telefonico. L'Economo provvederà successivamente a dare conferma al richiedente;
- il contradaiolo si impegna a far accompagnare il Paggio dalla Sede della Contrada al luogo della cerimonia e viceversa negli orari concordati con l'Economato;
- non potranno essere inviate bandiere nel luogo della cerimonia.

ONORANZE PER NASCITE E BATTESIMI

- non potranno essere inviati Paggi né per le nascite né per i battesimi;
- su richiesta, la Contrada espone la bandiera con il fiocco e provvede all'affissione nella teca con il nome del neonato;
- la Cancelleria invierà una lettera di auguri;
- durante il Battesimo contradaiolo che si svolgerà nei giorni della Festa Titolare in onore del Santo Patrono San Bartolomeo, la Contrada farà omaggio ai battezzati del fazzoletto.

Per i casi non previsti nel presente Regolamento, resta valida la discrezionalità del Priore.

Le suddette norme entrano in vigore il giorno successivo a quello dell'approvazione da parte dell'Assemblea Generale.

Dalle Stanze della Contrada, 16 Dicembre 2004

www.contradasovranadellistrice.it

di Alessandro Lorenzini

Una delle priorità che il Seggio 2044/2006 aveva individuato sin dal suo insediamento era la costruzione di un nuovo sito internet in quanto quelli preesistenti si riferivano ai Palii vinti nel 2000 e nel 2002.

Nei primi mesi dell'anno 2004 il gruppo di lavoro composto dai delegati addetti ha iniziato a lavorare affinché anche la nostra Contrada potesse dotarsi di uno strumento comunicatore di fondamentale importanza e soprattutto in linea coi tempi che stiamo vivendo.

Dopo un lungo periodo di professionale paziente lavoro che ha interessato quasi interamente l'anno 2004, l'opera, giusto definirla così, è stata terminata ed in prossimità delle Feste Natalizie il sito è stato reso accessibile alla rete.

In occasione della Cena degli Auguri, nei nuovi locali del Circolo Il Leone, è avvenuta la presentazione ufficiale che, per il gran numero di presenze e gli stretti spazi disponibili, solo in pochi, purtroppo, hanno potuto seguire con attenzione.

I nostri www.contradasovranadellistrice.it e www.istrice.org (indirizzi gemelli) costituiscono già oggi un indispensabile attrezzo di lavoro, uno strumento di piacere, un micidiale mezzo informativo che procura vantaggi indubitabili, primo fra tutti quello di permettere, a chi non può farlo, di essere più vicino a Camollia e servirsi, per puro diletto, delle statistiche riguardanti le carriere del '900.

Si potrà accedere all'archivio per conoscere la composizione delle Comparse entrate in Piazza dal 1945 ai giorni nostri, godere di tante belle e divertenti fotografie e delle otto vittorie riportate dal 1935 al 2002, rivivendo così emozioni uniche attraverso le immagini delle carriere e dei festeggiamenti degli ultimi due Palii; uno spazio particolare è stato riservato ai Piccoli e Giovani ed al Circolo il Leone.

Sarà inoltre possibile comunicare con i vari settori della Contrada attraverso la posta elettronica e più precisamente con la Cancelleria, Circolo Il Leone, Protettorato, Sottoscrizioni, Economato, Finanze, Sito Internet, Gruppo Piccoli e Giovani, Archivio.

Dal punto di vista tecnico il sito è stato realizzato con l'obiettivo di privilegiare una facile e immediata consultazione; nella home page figura il menù completo delle possibili scelte a disposizione dell'utente, il cui accesso è possibile con un semplice clic sulla finestra di riferimento.

Il gruppo di lavoro ha posto attenzione ai contenuti ed alla grafica in quanto consapevole che una volta in rete, le porte della nostra Contrada si sarebbero aperte al mondo intero e "saremmo stati visitati" da un notevole numero di "ospiti navigatori" (fatto puntualmente avvenuto).

Tutto ciò ha indotto gli autori a curare tanti minuti particolari affinché l'Istrice si potesse mostrare nel migliore dei modi verso l'esterno, proprio come si comporta ognuno di noi quando, nelle nostre case, dobbiamo accogliere persone a cui teniamo molto.

Il lavoro sinora svolto è di ottima qualità; tuttavia quanto realizzato resta solo il punto di partenza, poiché sono già allo studio integrazioni, implementazioni e miglioramenti; a tal proposito particolarmente graditi saranno spunti e consigli che gli Istriciaioli vorranno suggerire.

I delegati al sito internet saranno ben lieti di valutare le proposte e le indicazioni pervenute al fine di rendere ancora più efficiente, funzionale e piacevole il nostro portale.

Colgo l'occasione per ringraziare a titolo personale e a nome del Seggio tutti coloro che hanno partecipato fattivamente alla realizzazione del "prodotto", in particolare Matteo Marzi, responsabile e coordinatore del gruppo e Stefano Meli che con Matteo si é occupato dell'impostazione e dei contenuti, Lisa Tavarnesi e Alessandro Dei che ne hanno curato l'aspetto grafico.

Prima di concludere consentitemi di esprimere il mio pensiero riguardo all'utilizzo della rete: ormai da molti anni Internet fa parte integrante della nostra vita, ci aiuta nel nostro vivere quotidiano e possiamo affermare che anche nell'Istrice non se ne può proprio più fare a meno.

Bisogna però che gli indiscutibili vantaggi che la nuova tecnologia ci offre non favoriscano una eccessiva spersonalizzazione dei rapporti individuali che restano "pane quotidiano" della vita di gruppo; la presenza fisica in Contrada, preziosa e fondamentale per il continuo sviluppo della stessa, non potrà mai essere rimpiazzata da nessun progresso scientifico.

Buona navigazione in www.contradasovranadellistrice.it

CONTRADA
Territorio
Seggio
Commissione Palio
Oratorio
Museo
Salone
Galleria
Monture
Bandiere
Tamburini
Masgalani
Inno
Piccoli & Giovani
Vittorie
Carriere del 900
Comparse
STORIA
Origini
Araldica
Colori
CIRCOLO LEONE
Come eravamo
Gruppo Sportivo
Appuntamenti
Eventi
Contatti
Aculeo
Pubblicazion
Archivio Fot
Archivio Vid o

Territorio: diamo i numeri

di Anna Colocchi

In occasione della redazione del Piano delle Funzioni* del Comune di Siena è stato svolto un accurato censimento delle destinazioni e degli usi nel centro storico. Personalmente, e con piacere, mi sono occupata di rilevare il territorio della nostra Contrada: forse rompendo un po' le scatole agli abitanti, ho suonato tutti i campanelli e sono entrata in tutti i portoni, scoprendo angoli e atmosfere nuove e particolari. Così ho approfittato del lavoro svolto per 'tirare le somme' su ciò che è stato censito e fare alcune considerazioni.

I numeri civici presenti nel territorio della Contrada sono circa 630 su un totale di 6200 presenti nel centro storico; stesso rapporto di 1 a 10 si ritrova anche per quanto riguarda gli interni (1253 su 12364). Il ruolo centrale svolto da Camollia è evidente anche nella distribuzione dei numeri civici, sono in questa via circa 1/3 del totale.

Degli interni esaminati il 46% è relativo a piani terra, mentre il restante 54% è riferito ai piani superiori.

I piani terra (576), per lo più senza interno, sono nel 39% dei casi rappresentati da esercizi commerciali sia in attività che non (ben 35 sono gli ex-negozi), seguiti da attività artigianali di servizio, uffici, garage, servizi – di cui la Contrada rappresenta una parte importante - e officine. Le attività commerciali ammontano a circa 14500 mq. di cui in disuso 1250 mq.

I magazzini rilevati sono 94 per una superficie complessiva intorno ai 3500 mq.

Le residenze, che ai piani superiori occupano la gran parte degli edifici, hanno nei piani terra un ruolo secondario rappresentando solo il 16% del totale. Ai piani superiori, infatti, la stragrande maggioranza (88%) è costituita da abitazioni, anche di superficie rilevante (in 210 casi la superficie dell'alloggio risulta superiore ai 110 mq.), mentre è assente il commercio.

Interessante è il rapporto tra abitazioni in locazione e di proprietà; gli abitanti in affitto sono circa il 62% contro il 38% di proprietari. Ma ancor più deve far riflettere il dato sui residenti: se prendiamo via Camollia, ad esempio, dei 331 alloggi censiti solo il 60% risulta occupato da residenti, mentre il restante 40% sembrerebbe in minima parte non utilizzato e per lo più abitato da non residenti come studenti e lavoratori di fuori Siena. Mi fermo qui: si aprirebbe un discorso complesso e controverso e non mi pare questa la sede!!!

Infine, a testimonianza della ricchezza del territorio della Contrada, è la presenza di numerosi edifici 'speciali': edifici cioè, che ospitano (o potrebbero ospitare) funzioni rare e di pregio. Tra i più importanti le chiese (la Magione, Santa Maria in portico, Santo Stefano), gli ex-conventi, il Mercatino, il Leone, il Garage Bassi.

** I dati utilizzati nelle precedenti valutazioni e statistiche si riferiscono a rilievi svolti nell'anno 2001; i valori delle superfici potrebbero essere sottostimati in quanto ricavati da autocertificazioni dei proprietari.*

"attimi che non dimentichi"

di Maurizio Cammilli

"quando, a causa di una malattia anche lieve, si è obbligati a stare a casa, le pareti sembra che si restringano ogni ora che passa; tutto ci infastidisce, sembra che qualsiasi evento ci sia tolto senza ragione e, chiaramente, senza pietà.

si è presenti a metà, e si aspetta di vedere gli amici per farci raccontare cosa è successo, invidiandoli....perchè c'erano!

noi aspettiamo l'estate del 2005, perché sappiamo che malattia e convalescenza saranno finite, e potremo uscire ed esserci..esserci davvero.

non dimentichiamo il '72, abbiamo sempre in mente il '75; il 2000 poi lo viviamo ancora ed il 2002 è vicinissimo ed allo stesso tempo troppo lontano; per me, poi, è l'esplosione di 1.000 sensazioni e sentimenti.

ma, anche se abbiamo udito le nostre campanine, eravamo presenti anche a quelle degli altri, ed eravamo veramente lì; poi siamo stati costretti a guardare dalla finestra, a fare senza veramente agire, a muoverci in silenzio.

quando torno a Siena, e purtroppo, non è spesso come vorrei, rivivo attimi preziosi, riascolto rumori che solo in quelle vie posso sentire, e la voglia di esserci e di ascoltare la nostra campanina cresce e si agita indescrivibilmente.

abbiamo trascorso la nostra assenza con poca pazienza ed ancor meno rassegnazione, ora, e non manca molto, siamo pronti a esplodere ed a scendere giù verso piazza come un fiume in piena...

questo è quello che provo da lontano e tutti gli attimi che non dimentico, li trasmetto al mio Luigi, che sia sempre orgoglioso, anche lui come me, di avere un cuore di quattro colori."

di rima ...

di Paolo Coradeschi

P.A.I.C.A.P.

(Per andare in culo al prossimo)

Volli andare, pe' non perde' la memoria
In visita à'la mostra de'lo Joni
S'era freschi dall'ultima vittoria...
E à l'altri... giravano i coglioni!
Rimasi a guardare que' dipinti
In mostra, dove c'era l'Ospedale
Meravigliosi... da sembrare "finti "
E la firma... di quelle... che fan' male...
Siglati "P.A.I.C.A.P." ... che vorrà dire!
Scopro il segreto... e rido da stiantare...
Ogni lettera serve per capire
Nientemeno... che come... belleggiare...
E subito... mi viene una penzata...
La cosa mi solletica la mente,
Così, per rallegrare la serata...
Una maniera trovo... immantinente...
La scrivo qualche rima n'un fogliaccio
Occorre che la "lettera " iniziale
Nel rigo che trascrivo nel brogliaccio
Un si legga... coll'altre 'n generale...
Ovverosia, prese ad una ad una...
Vanno lette... nel perpendicolare!
Allora 'nsième... 'invece che ciascuna,
Mi formano un concetto... generale,
Ecco un "messaggio" per que' segaioli...
Negati pel confronto a vis'aperto,
Terrorizzati... dall'istriciaioli...
E come sempre... restan'al "coperto"...!!!

E come se un bastasse... bella gente
vi s'è rimesso nel culo nuovamente!

L'aperitivo

È moda diventata tradizione
piglià' un aperitivo coll'amici
e poi... pe' contrastà' l'avviglione...
magari seguitare... con i pici,

se c'è le citre, a farti compagnia,
cerchi 'invece un contorno delicato...
qualcosa di leggero, che non sia
panino col buristo o panpepato...

capitò, s'aggregasse 'n compagnia,
un gruppo de' la Cagna cipicchiosa...
parve brutto... dovelli mandà via...

ci sembrò adatto... andare sul salato...
così, tanto pe' offrire qualche cosa,
finì con dù' manate... e lo sformato...!!!

...in rima

La squalifica

Questa volta... la pagano salata...
piangendo... s'abbracciavano contenti,
al Pessino hanno fatto la fogata...
un cambiano... sò' sempre delinquenti...

...approfittassi d'un fantino 'n Piazza...
l'è andata bene pérche no' un ci s'èra...
noi si stà 'n palco... siamo un'altra razza...
penzare di trovacci... è una chimera...!

Questa volta, si sfrutta l'occasione...
si corre... e poi si vince a mani basse...
un pòssano fà' niente... un c'è quistione...

va pres'al volo... è un'occasione d'oro...
perché, se putacaso, un si bucasse...
sò' cazzi... se si corre 'nziem'à loro...!!!

1805 1905 2005

1805
Ci narra, Fineschi cancelliere
come sempre...maremma mascalzona...
che quell'altri... dotati di sfintère...
quell'anno ricorrevano...'n poltrona...
A noi toccò 'l cavallo del Cerini
un morello, per giunta, anche maltinto...
col vizio di drusciare à' colonnini.
fermo a'la mossa... come fosse finto.
Per non pestare l'acqua nel catino,
il Capitano, Checco Meniconi
decise che à montà' fosse Caino...
maestro pe' nerbare nel groppone
fece passà' quell'altri da coglioni
e al bandierino fù... primo Istricione!

1905
Dopo cent'anni... ecco... ci risiamo...
il "cinque" ci potrebbe portà' bene...
e se quell' altri... abboccan'à quest'amo...
finiscan' tutti quanti...ne'le pene.
Con Ida, del Sor Ettore Fontani
si resta dietro... a fare teatrino...
quando quell'altri abbassano le mani...
quattro nerbate... e primi al bandierino!
Tutta la Piazza è lì senza parole...
è l'ora d'àndà' via... sò' guasi l'otto...
finita ogni speranza... 'nziem'al sole!
Più d'uno, questa volta cià sformato...
dopo dù' giri... pareva bèlle cotto...
e 'nvece Kamullia... l'ha ribucato!

2005
Ritonfa!... Sò' passati altri cent'anni...
l'ultimo "cinque" c'èrano i Savoia,
nel secolo s'è visto tanti danni...
e una Contrada c'è... venut'annoia!
La Società del Pianto e del Lamento
"laggiù"... si trova 'n bòna compagnia...
sarebbe giusto fagli un monumento
e à guardia cènto... de'la Polizia!
Anche se un corre, l'Istrice è presente,
sempre pronto pe' dàlli una struffata,
quel che succede pòi... non conta niente!
Se l'acqua, poi, pigliasse la sù via...
e la "cagna" finisse ripurgata...
s'accende le pignatte 'n Kamullia!!!

Il senso di un gruppo

di Fabio Celli

Infanzia

Sogni azzurri
Ricamati
Salve
Ave
Felice notte
Bottiglie di grosso vetro
Con sù un bicchiere
Un rosario
Di nocciole giganti
E il buio
Sin che m'addormenco.
La mattina è domenica:
La nebbia sui campi,
La chiesa è lontana
E non s'odon campane.
La notte è stata piuttosto aspra
E dei fantasmi bianchi
L'hanno disturbata
Con voglie di ciliege,
Di bottiglie di vino
Rosso, che spumasse.
Il fuoco è acceso
Nella camera già da un po'
E chiacchiera, come un vecchio solitario
Che ricorda la gioventù,
I beati tempi, da sé solo.
Rossi si fanno i visi pel tepore
E contenti noi bimbi siamo,
Con il cuore leggero e variopinto
In una stanza, quando è inverno.

(A. Bertolucci, da Viaggio d'inverno)

I giovani Istriciaioli

È certo che il senso di appartenenza di un individuo e di un gruppo, di una città o di una Contrada e quindi di una comunità, grande o piccola, si costruisce e si consolida soprattutto attraverso due momenti significativi : memoria del passato e progettualità per il futuro ... e questo vale anche per noi anzi, a ben vedere, noi siamo proprio questo o meglio dovremmo essere.

Il senso di questa riflessione è dato proprio dai giovani, dai giovani istriciaioli, dalla nostra comunità-contrada, dal nostro rione, dal Palio nel suo complesso, dalla nostra e dalla loro identità di contradaioli. Da qui la necessità di lavorare sui giovani, sulle giovani generazioni per abituarle e guidarle ad una vita di contrada, ad una convivenza, ad un'educazione all'appartenenza.

Oggi questo è più importante e significativo di ieri in quanto la complessità della contemporaneità che viviamo si ripercuote in modo forte, anzi sempre più forte, anche in una realtà come quella di una Contrada.

Quando nel 1967 i Dirigenti dell'Istrice decisero di dar vita alla Sezione " Giovani Istriciaioli " (nota 1), la realtà che avevano davanti era molto diversa, come diversa era anche la realtà di Contrada, ecco perché è necessario oggi rivolgere, da parte di tutti noi, dirigenti e contradaioli, la massima attenzione ai giovani ed alle loro iniziative, iniziative che hanno lo scopo di guidare passo passo i ragazzi attraverso le strade del rione-contrada in senso reale, ma soprattutto in senso metaforico.

A questo punto però è più logico ed opportuno lasciare spazio al " cosa " ed al " come " ...

dall'Archivio di Contrada - 13 Dicembre 1967

- Statuto -

Art.2 " Scopo della Sezione è quello di riunire ed affratellare la gioventù Istriciaiola (6 - 18 anni) per promuovere tutte quelle iniziative contradaiole: culturali, sportive e ricreative, morali e materiali affinché sia vivo in essi e si perpetui l'amore per la Contrada e per il Palio ".

...e le loro iniziative

di Duccio Meiattini

Cene d'inverno

Credo sia la cosa più bella che siamo riusciti a fare, come gruppo, da quando abbiamo cominciato ad occuparci dei cittini.

L'idea di base è abbastanza semplice: ci si trova alle sette, baraonda, si apparecchia, si fa cena, si "rigoverna" e poi c'e' la parte "culturale". Alle dieci tutti a casa.

In queste cene abbiamo visto come si costruisce un tamburo, com'è che con una chiarina, un "tubo" dritto, si suona tutta la Marcia del Palio, cosa c'e' nel Museo di Contrada, come si fanno le bandiere nell'Istrice, abbiamo avuto Silvano Carletti e Franco Baldi che ci hanno raccontato di Siena e della sua storia... e una volta c'e' anche toccato fare a pallate perché durante la cena sono caduti 10 cm di neve!!!

Abbiamo scelto il Lunedì perché... l'Istrice è una Contrada grande.

I grandi numeri limitano le attività che puoi fare: purtroppo... non si possono far vedere i tamburi nel quartiere a 100 cittini... ed è li che i nostri tamburi nascono.

Non potendo essere noi quelli che scelgono chi invitare, dobbiamo lasciare ai genitori il compito di operare una selezione, naturale, sulla base dell'interesse e dell'importanza che danno a questa cosa.

In queste sere ci sono i grandi che parlano ai cittini, raccontano e insegnano. Trasmettono valori e passione per qualcosa che a loro sta a cuore, che di questi tempi...è già una cosa "rara".

Ma la cosa veramente unica è vedere trenta bambini in una stanza, alcuni in piedi, che ascoltano in silenzio Gino e Marco che spiegano per 45 minuti come si fa un tamburo (quella sera facemmo cena con gli hamburger e le patatine fritte... avevamo sete noi grandi, immaginatevi loro piccoli....). L'attenzione, la cura con cui si passavano tra le mani le parti del tamburo che venivano loro mostrate...come se da qualche parte, in quel foglio di legno di faggio arrotolato, o in quella pelle di capretto ci fosse il segreto dell'Istrice...

Se i bambini sono così non è un caso. E se i bambini sono così, siamo sicuri che portarli in Contrada il lunedì sera non sia un sacrificio per i genitori.

I bambini sono così perché così sono stati cresciuti, proprio dai genitori che il lunedì li accompagnano in Contrada.

Alla prima cena c'erano trenta cittini, alla seconda quaranta, alla terza quarantacinque.

Abbiamo scelto il Lunedì perché... l'Istrice è una grande Contrada.

Il Papone

di Mauro Civai

Ci sono persone che se le vedi o ci pensi ti viene subito di associarle a un'altra cosa: a un luogo, a un fatto, a un'altra persona o a chissà che. Ma è un'associazione d'idee che viene spontanea senza dover compiere alcuno sforzo di fantasia o di memoria.

Ezio Papi rientrava di sicuro in questa non comune casistica e, a pensarci bene, continua a rientrarci anche dopo la sua recente, molto dolorosa scomparsa.

Se vedevi o pensavi a Ezio, infatti, ti veniva in mente, subito e prima di ogni altra cosa, l'istrice. Che Ezio fosse alto o basso, bello o brutto, giovane o vecchio, disoccupato o ristoratore, diventava completamente secondario se non addirittura ininfluente rispetto alla sua caratteristica principale che era quella di essere sempre stato il Barbaresco dell'Istrice.

Già il Barbaresco (o Barberesco come si dice ora, forse con eccesso di filologia) e cioè quello che sta più vicino al cavallo e che, oltre all'animale, custodisce la speranza di un popolo e il suo sogno più bello. Quello che meglio di tutti è in grado di leggere l'affidabilità e la forza, ma anche l'umore del barbero, il suo gradimento per la monta e verso la Contrada stessa che lo ha avuto in sorte.

Un ruolo che è quello più vicino ai segreti risvolti della corsa e privilegiato rispetto alla possibilità di interpretare i pochi misteri che il Palio di oggi, così fortemente aggredito da forze estranee fino a poco tempo fa imprevedibili, ancora conserva.

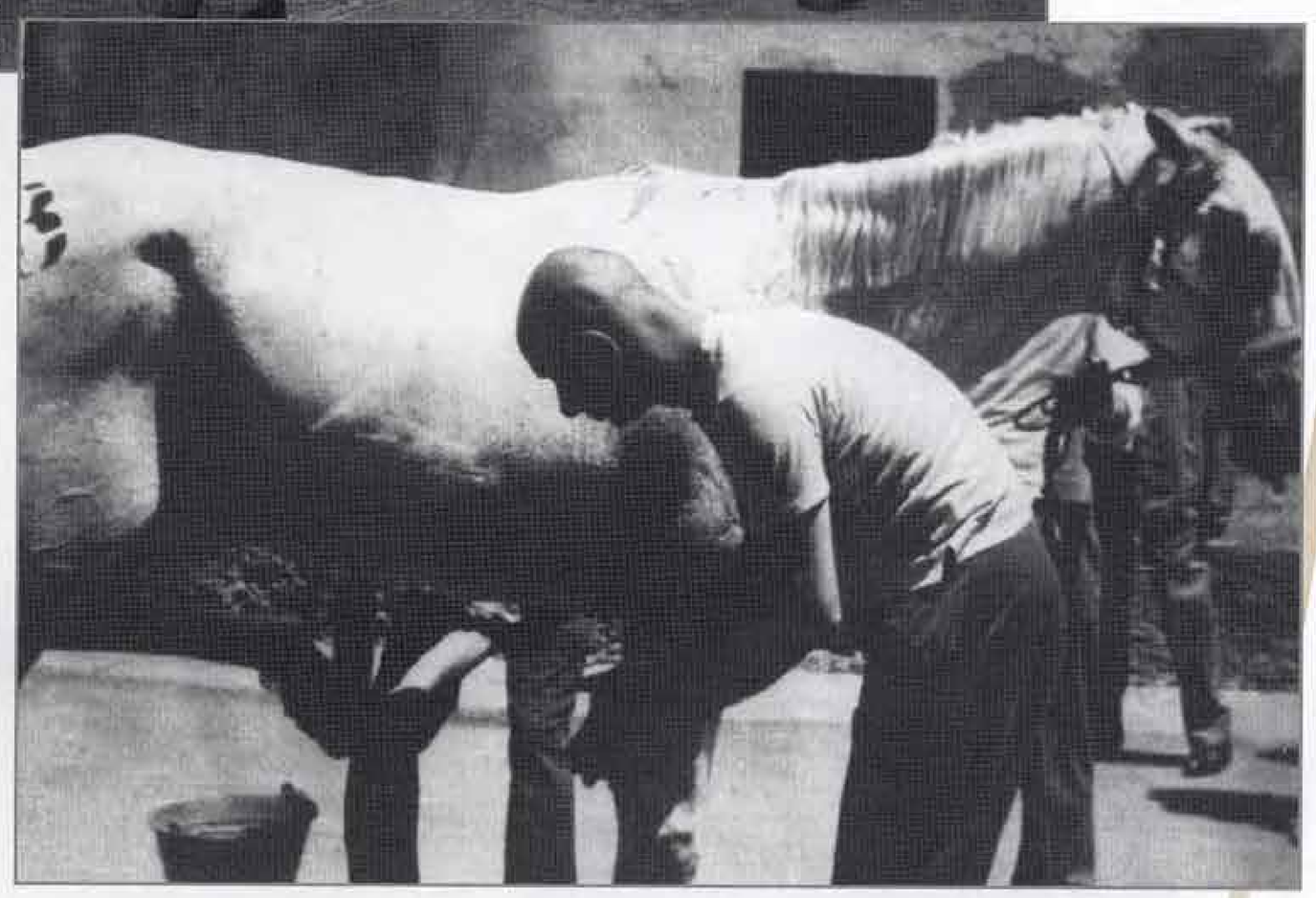
Il Papone i misteri del Palio li ha percorsi lungo tutta la sua vita operosa e intensa. Ha saputo interpretarli come pochi altri grazie alla sua grande esperienza e ad un'intelligenza molto acuta. E ha saputo più che altro spiegarli a noi, più giovani, con una logica che non ha mai fatto una grinza e un'autorevolezza che non veniva meno neppure quando rispetto allo stesso fatto ci ha fornito versioni leggermente diversificate.

A questo punto se ne potrebbero raccontare tanti di aneddoti spassosi e sicuramente ci verrebbe ancora una volta da ridere.

Ma non è il tempo di ridere questo; è piuttosto il tempo di riflettere su tutto ciò che Ezio ci lascia. Non è stato un Istriciaiolo normale, come si diceva prima, e ci lascia nella memoria tracce profonde e un fondamentale insegnamento rispetto al modo stesso di vivere la Contrada e il Palio, che deve essere impegnativo e appassionato, per carità, ma sempre accompagnato dalla serenità e dalla gioia per il fatto, se non altro, di aver ricevuto i privilegi di vivere nella bella Siena e di appartenere alla nostra meravigliosa Contrada.

Siamo davvero convinti che Ezio non sia tanto lontano da noi. Dal suo *buen retiro* di adesso, che è solo un po' più in alto e più in là della Montagnola dove aveva ormai scelto di vivere la maggior parte del suo ultimo tempo, guarda quello che facciamo. E quindi dobbiamo stare attenti a non sbagliare perché altrimenti scuoterebbe il capo e brontolerebbe chissà quanto.

Noi, invece, vogliamo che sorrida e, anzi, che dal ridere gli tremi ancora il labbrone. A cominciare da Agosto.



"Bordellino"

di Massimo Gambelli

Un incidente assurdo, incredibile e, in un maledetto disgraziatissimo istante, Vasco Passaponti "inteso" Bordellino ci ha lasciato.

Una tragica fatalità, capitata in un insignificante giorno di fine dicembre, che ha colpito ancora una volta duramente la nostra Contrada.

Un altro Barbaresco vittorioso non è più tra noi a gioire per la sua Robur e, soprattutto, per il suo Istrice.

Da molti anni residente fuori città, Bordellino, così lo chiamava Siena, poteva, a buon titolo, definirsi come uno di quei personaggi di Contrada che si distinguono per i propri comportamenti misurati, semplici, genuini, mai sfacciati, sempre adeguatamente pertinenti a quelle che sono le consuete forme di educazione.

La stretta osservanza di certe abitudini e la perfetta conoscenza delle tradizioni senesi lo annoveravano tra quanti, proprio per una cultura di rione che, oggi, solo in parte resiste all'assalto dei tempi, vivono la Contrada con la consapevolezza di essere serenamente contradaioli.

La sua riservatezza e discrezione erano conosciute: quando le cose non giravano per il verso giusto, manifestava, sì, il proprio dissenso, ma lo faceva a voce bassa e sempre con garbo e buone maniere.

Prima aiutante di stalla, poi vice Barbaresco, poi Barbaresco vittorioso nel Palio Straordinario del 17 settembre 1972, Vasco ha seguito con diligente zelo il suo Papone, ogni qualvolta Ezio così disponeva.

Insieme a lui formava un binomio perfetto, una coppia affiatata dentro e fuori Camollia.

La sorte, in meno di un mese, ce li ha portati via entrambi e noi crediamo che se anche lassù c'è un luogo dove corrono i cavalli proprio là dovranno andare a cercarli.

Indosseranno, ne siamo certi, i loro berretti bianchi e le loro coccarde... sicuramente di quattro colori.

La benedizione della stalla

di Gianluca Marzucchi

Un evento tradizionale che scava nella cultura più vera e riporta all'attenzione della Contrada i temi religiosi che ne hanno segnato, per lungo tempo, il cammino.

Un atto sentito e partecipato da molti contradaioli, anche come buon auspicio per la prossima imminente stagione paliesca.

La benedizione è stata impartita da un contradaiolo di antica e provata esperienza: Monsignor Bruno Ancilli (quasi centenario!) non affiancato, nell'occasione, dal nostro Correttore Don Brunetto Sartini, assente suo malgrado per un impegno che lo ha costretto lontano da Siena.

I nostri sacerdoti sono ovviamente esperti di cose religiose, ma sono anche contradaioli consapevoli dell'aspetto ludico di tale evento e capacissimi entrambi di somministrare ottime benedizioni, anzi, benedizioni vincenti!

Ancora grazie a tutti e due.

Il clima della cerimonia era carico di aspettative: trapelava la voglia e la volontà di riesserci dopo una lunga assenza e la convinzione che, sì, ragazzi ci saremo e saremo ancora protagonisti.

La serata è terminata come si conviene: tutti a tavola al Mercatino per una lauta cena, senza risparmio per il fegato e il colesterolo. Qualche bicchiere di buon vino ha sciolto i ricordi facendo riaffiorare nella mente dei contradaioli più "antichi" (Monsignore compreso) i protagonisti mai dimenticati e gli episodi che il tempo ha forse ingigantito ma che appartengono, di sicuro, alla storia più vera, popolare e genuina della nostra Contrada e della nostra Festa.

I numerosi giovani presenti hanno ovviamente contribuito molto a rallegrare la serata intonando i rituali stornelli e coinvolgendo tutti i presenti nel coro; era veramente palpabile un piacevolissimo clima al quale, purtroppo, non eravamo più abituati a causa delle ben note vicende.

Per assaporare serate come questa non dovremo certo aspettare un altro anno, ormai l'attesa è finita e l'appuntamento per tutti è per il tredici di agosto, in Piazza per la tratta, ad urlare Istricione.

Magari riuscendo a portare nella stalla, resa oggi ancor più ospitale, un bel bombolone che ci faccia sognare e vincere.

Anzi rivincere.

Comparse a cena

di Vittorio Zanotti

"Oh citti, siamo stati proprio bene stasera!"

"Sì, è vero... e ho rivisto anche qualcuno che da tanto 'un lo vedevo..."

"Giusto, come cosino, lì, m'ha fatto proprio piacere salutallo."

"E poi s'è anche mangiato bene, guarda, e speso il giusto."

"Stasera ci siamo divertiti ma il bello deve veni': vedrai che banda quando si ricorre!"

"Oh ragazzi: sarebbe giusto vince' d'agosto! è dal '58 che un s'entra in Duomo!"

"Ti sbagli ci s'ando nel '72..."

"Sì ma quello era straordinario, io diceva..."

No, non è stata affatto una serata banale quella organizzata venerdì 11 marzo.

Nel cartello che promuove le iniziative del Circolo era scritto "Cena delle Comparse" e chiaramente non si riferiva a quelle che bighellonavano, ansiose, a Cinecittà in attesa della sospirata scrittura. Ma questo lo sapete.

È stata proprio una bella trovata, un modo semplice, simpatico e abbastanza originale per dar modo a tutti gli istricialoli di trovarsi ancora una volta a cena insieme e poter gustare, oltre al cibo e al vino, ottimi entrambi, anche qualche ricordo, accompagnato da molte foto montate in un divertente filmato.

Un vero e proprio "slide-show" (il Marzi lo definisce così) elaborato con gusto e ironia che ha mostrato molte immagini, anche inedite, e che ha consentito ai presenti di viaggiare nel tempo, accompagnati da alfieri eleganti e tamburini talentuosi, osservando i numerosi contradaioli che si sono alternati ad indossare le monture dei quattro colori. Ognuno a suo modo ugualmente orgoglioso di rappresentare l'Istrice.

Tutto ciò è stato propinato con giudizio dall'attenta regia della serata, che, al pari della conduzione, si è dilettata a risvegliare la memoria dei presenti, senza costringerli a fare sforzi troppo onerosi.

Gustose anche le interviste: gradito a tutti il racconto dei molti aneddoti che hanno rallegrato la testimonianza del protagonista di turno a favore degli attenti commensali. Se poi si riuscisse a migliorare l'audio…

Una serata molto piacevole, tipicamente "contradaiola", allestita in adeguata simbiosi tra Contrada e Circolo. Come dovrebbe essere sempre.

Con la giusta dose di fantasia e il ricorso a quel pizzico di nostalgia che, ogni tanto, ci sta proprio bene. Come il cacio sui maccheroni.

"Hai visto com'era discreto coso da giovane?"

"Eh, sì, ma insomma, anche ora… un e' mica da butta' via!"

"Parecchio meglio di tanti bordelli giovani, sai?!?"

"So' d'accordo con te, e quell'altro?" "Sì, quello lì, accanto al tale…"

"Eh ho capito: a te ti vanno bene tutti!"

"Oh citte, ci state un pochino zitte, 'un si sente niente!"

Quest'ultimo lungo inverno sta passando e ci si avvicina alla fine della squalifica.

Lunga e ingiusta, questo è certo, del tutto esagerata, così come tutti i senesi l'hanno giudicata a suo tempo.

Perlomeno quelli di stozzo antico.

Lasciamo perdere poi le ben note vicende: a ripensarci fanno ancora ribrezzo.

Ma ormai è acqua passata.

E quindi, ecco, questo è un buon modo per consumare i giorni da qui alla tratta di agosto. In questo teatro è difficile annoiarsi, assistere a spettacoli scadenti, andare via prima della fine. Su questo palco si esibisce la migliore compagnia.

Anche stasera, infatti, è andata in scena la Contrada.

APRILE 2005

L'ACULEO

Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrice
Anno XXVI
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Siena

N. 1-2/2005

Direttore
Massimo Gambelli

Direttore responsabile
Augusto Matteoli

Redazione
Stefano Biagi, Matteo Borri, Fabio Celli, Paolo Coradeschi,
Silvia Folchi, Gianluca Marzucchi, Fabio Masotti,
Massimo Mazzini, Vittorio Zanotti

Con la collaborazione di
Alessandro Amidei, Anna Calocchi, Maurizio Cammilli, Fosco Carloni, Mauro Civai,
Sergio Ghezzi, Alessandro Lorenzini, Duccio Meiattini, Massimo Parri, Fausto Pistolesi

Impaginazione e trattamento foto
Gianmarco Bisognani

CTP & Stampa
AL.SA.BA. Grafiche (Colle Val d'Elsa, Siena)

Direzione e redazione
Via Camollia 89 - 53100 Siena
Tel. 0577 48495

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 401 del 19 dicembre 1979